

Il rapporto

Corte dei Conti

“Gestione opaca dei fondi nelle società regionali”

LUCA PAGNI, pagina II

Il rapporto

“Gestione opaca dei fondi nelle società regionali”

La corte dei Conti critica l'uso disinvolto dei soldi stanziati dal Pirellone e anche il fatto che spesso restano inutilizzati

Finlombarda si muove come una banca “Destina le risorse a finalità diverse da quelle per cui li ha ricevuti”

LUCA PAGNI

Un aumento dell'indebitamento delle società regionali. Un aumento dei trasferimenti alle società controllate spesso non giustificato. Un ruolo improprio di Finlombarda, con un uso disinvolto delle norme che regolano la finanza pubblica, l'ennesimo richiamo a mettere in atto la riforma dell'Aler.

Anche per il 2016 la Regione non passa in pieno l'esame della corte dei Conti. I magistrati contabili della sezione lombarda hanno appena depositato la loro relazione che prende in esame le società partecipate o interamente controllate dal Pirellone: il giudizio finale è che si può e si deve fare molto meglio. Da Infrastrutture lombarde all'Arpa, da Eupolis a Lombardia informatica, ne esce un quadro non proprio lusinghiero, con molte zone d'ombra e una gestione opaca: nonostante i fondi gestiti siano in netto aumento nell'ultimo triennio è ancora carente la documentazione che spiega come e dove sono stati utilizzati tali fondi. Quando poi non vengono nemmeno utilizzati e nemmeno restituiti.

Il rispetto delle regole

L'esame da parte dei magistrati contabili parte da un concetto base: «Il trasferimento delle risorse agli enti controllati deve essere condizionato a una specifica attivi-

tà amministrativo-contabile riconducibile a un'ampia programmazione regionale volta a fissare gli obiettivi e gli indirizzi a cui tali fondi sono preordinati specificatamente». In altre parole, non si possono dare a caso, senza una giustificazione e lasciare che siano le società a gestirli in totale autonomia. Tanto è vero che in Lombardia esiste un Programma regionale di sviluppo, il quale dedica apposita sezione agli indirizzi.

Rendiconti incompleti

Ma vengono rispettate le regole secondo cui i fondi hanno una destinazione precisa? Nonostante la Corte riconosca che ci sono stati miglioramenti nelle procedure richieste, la Lombardia è ancora inadempiente. Un passo avanti è stato fatto: rispetto alla segnalazione dell'anno precedente «dove venivano stigmatizzate l'assenza di parametri per valutare la corretta determinazione delle risorse, la loro quantificazione approssimativa in termini di impatto finanziario e la generica formulazione degli obiettivi programmatici». Rimane una patina di opacità su come vengono utilizzati i fondi: «Pur se i programmi di attività risultano di maggiore dettaglio e precisione nonché reiteratamente aggiornati – recita il rapporto – è stato rilevato che gli stessi non riescono, comunque, a dare una rappresentazione com-

pleta di tutti i trasferimenti assegnati agli enti nel corso dell'esercizio sia in ragione degli impegni affidati via via dalla legislazione regionale sia in esecuzione di impegni reimputati all'esercizio».

Fondi inutilizzati

E fin qui le notizie per la Regione potrebbero anche essere positive. Ma finiscono qui, visto che per una usare una immagine, la corte dei Conti non si è certo limitata a una tirata di orecchie. Per esempio: come vengono utilizzati i fondi che la Regione destina alle sue società? Non benissimo: «Le risorse trasferite risultano parzialmente impiegate creando un rilevante problema di liquidità». In poche parole, anche le società regionali (come avviene per lo Stato con i fondi europei) hanno fondi a disposizione ma non li usano o li usano solo in minima parte. Tanto è vero che la Regione – come sottolinea la stessa Corte – ha predisposto un provvedi-



mento perché vengano restituiti. Sul tema dei fondi, va segnalato poi il passaggio dedicato a Finlombarda, la finanziaria interamente posseduta dalla Regione. Dopo aver sottolineato come, negli anni, il suo ruolo sia diventato sempre più importante, la Corte evidenzia come «la società assume il ruolo di tesoriere laddove ha realizzato significative operazioni di finanziamento di società o enti regionali con risorse regionali senza che di tali operazioni sia stata alternativa alla Regione Lombardia, utilizzando anche direttamente risorse regionali legislativamente destinate ad altre finalità e ponendo così in essere una gestione non sempre rispettosa dei principi di finanza pubblica che regolano tale attività». Movimenti che in qualche caso non rispettano le norme «in materia di divieto di gestioni fuori bilancio e di competenza del Consiglio regionale».

Il decalogo dei giudici

Infine, la corte dei Conti detta un decalogo di provvedimenti cui la Regione non dovrebbe più sottrarsi. Nell'ordine i magistrati chiedono di ridurre i costi delle partecipate o controllate, intervenire per fermare l'aumento dell'indebitamento, evitare che salga il credito delle stesse società nei confronti della Regione, decurtare i costi di funzionamento delle società, rendere più efficienti e giustificati gli affidamenti «tenuto conto del fatto che a loro volta tendono a esternalizzarli, dare attuazione alle direttive regionali per il risanamento dell'Aler».